

Management Consulting

**Tra pochi mesi nascerà
il mercato unico europeo
crowdfunding.
Cosa cambierà grazie al
Nuovo Regolamento UE?**



CROWDFUNDING

Management Consulting nasce da una convinzione forte all'interno di Borgogna | The House of Mind: è indispensabile essere veloci ad anticipare i cambiamenti e comunque ad adattarsi ad essi. La nostra inesauribile capacità di apprendere ci permette di essere sempre competitivi e all'avanguardia.



BORGOGNA
MANAGEMENT CONSULTING



Siamo da sempre, in prima linea nel sostenere l'importanza dell'accesso delle start-up alle piattaforme di crowdfunding, quando ancora i più, in Italia non ne conoscevano nemmeno l'esistenza. Nel mese di novembre di quest'anno entrerà in vigore il Regolamento UE 2020/1503 che per la prima volta all'interno dell'Unione, consentirà l'armonizzazione delle diverse normative tra gli Stati e quindi non si parlerà più di crowdfunding italiano, olandese, o tedesco, ma europeo. Grazie al Regolamento, un residente in uno Stato dell'UE, potrà eventualmente sfruttare al meglio le opportunità di investimento che potrebbe offrire una raccolta di crowdfunding promossa da una piattaforma estera e viceversa.



Basti pensare che nel nostro Paese, nell'ultimo anno c'è stato un incremento degli investimenti effettuati attraverso il crowdfunding del +172% per un ammontare complessivo di 503 milioni di euro. Sono tra l'altro esplosi i collocamenti di minibond emessi da startup e pmi collocati via crowdfunding. Un settore che dopo solo due anni ha raccolto 22,3 milioni di euro negli ultimi 12 mesi, con una impressionante crescita del 696%. Un segnale forte che testimonia l'interesse dei risparmiatori ad investire parte dei risparmi, utilizzando canali alternativi alla finanza classica sostenendo direttamente il tessuto produttivo del Paese. In prospettiva i mercati nazionali dovrebbero ampliarsi e di conseguenza crescere i numeri. Di contro è lecito chiedersi quanti intermediari si rafforzeranno e quanti scompariranno. Il D-day sarà il 10 novembre di quest'anno, quando il Regolamento 2020/1503, approvato in via definitiva ad ottobre dello scorso anno, entrerà in vigore. Ma la data più importante è presumibile ipotizzare che sarà il 10 novembre del 2022, visto che la normativa lascia ad ogni Stato membro la possibilità di chiedere la proroga di un anno, prima dell'entrata in vigore delle nuove regole. I 12 mesi di fase transitoria sono stati previsti perchè quasi nessuno Stato, Italia compresa, ancora appare pronto.



Il regolamento nasce sicuramente con l'obiettivo dichiarato di creare un mercato unico e più competitivo ed allo stesso tempo salvaguardare soprattutto i potenziali investitori, in particolar modo quelli retail.

Sarà sufficiente ottenere la licenza di piattaforma in uno Stato membro per poter operare e far raccolta in tutti gli altri Stati dell'UE, previa una semplice comunicazione preventiva agli organi di vigilanza locali. Oggi in Italia operano un'ottantina di piattaforme e molte di queste hanno dimensioni medio-piccole. Sono aziende la cui principale fonte di ricavi è generalmente costituita da una piccola percentuale, sul totale di quanto raccolto dalle campagne che ospitano. In sostanza la maggior parte non ha numeri e volumi per poter sopravvivere e competere in un nuovo contesto internazionale.

Per questo ci attendiamo operazioni di consolidamento o di M&A tra operatori nazionali nei prossimi mesi. Non va sottovalutato poi l'ingresso di nuovi operatori che, con un quadro normativo certo ed un mercato internazionale in crescita, saranno attratti dalle nuove opportunità di business. Basti pensare alle banche ed alle reti di consulenza finanziaria... Per questa ragione, ci aspettiamo una concentrazione delle piattaforme nel medio-lungo periodo.



È stata introdotta anche una novità interessante per gli operatori, ossia l'opportunità di ospitare sulla stessa piattaforma sia campagne di equity che di lending creando di fatto un modello ibrido, che potrebbe avere grandi potenzialità. È prevista poi la possibilità di creare delle bacheche elettroniche, nelle quali gli investitori potranno inserire ordini di vendita di quote e prestiti sottoscritti, ospitati dalla piattaforma stessa. In questo caso, le piattaforme non farebbero da intermediari finanziari, ma metterebbero solo a disposizione lo spazio. Peraltro, da questo punto di vista, l'Italia è all'avanguardia in Europa, visto che le bacheche elettroniche sono già previste dalla nostra normativa anche se fino ad oggi pochissime piattaforme le hanno già attivate.

La normativa pone molta attenzione anche alla tolleranza al rischio degli investitori. È previsto, ad esempio, il Test d'ingresso di verifica delle conoscenze e simulazione della capacità di sostenere perdite secondo il quale la piattaforma deve valutare se i servizi che offre e quali di essi, siano appropriati per i potenziali investitori, richiedendo informazioni circa l'esperienza, gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria e la comprensione di base dei rischi legati all'investimento in generale. Una delle finalità è quella di accertare la capacità dell'investitore di sostenere perdite superiori al 10% del proprio patrimonio netto.